

Poesie : una scelta valposchiavina

Autor(en): **Lazzeri, Daniele**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **89 (2020)**

Heft 3: **Lingua, Libri, Storie**

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-880941>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

DANIELE LAZZERI

Poesie Una scelta valposchiavina

Sul lago di Poschiavo

Così mi appare
Miralago,
placida sul limitar del verde
specchio che riluce
dietro di me
l'eco del Bernina.

Lontano, sulle sponde,
case bianche addormentate:
la vita è un treno rosso
che ora passa, ride
la cristallina estate.

In alto guardo,
verso un cielo che promette
fremiti di stelle.
Muta sentinella
nei secoli sospesa,
come sulle rocce,
San Romerio è
– come era –
benedizione in pietra,
atavico richiamo.

...

Attendo l'imbrunire
solo,
nel coro delicato
di invisibili presenze,
il ruscello mi sussurra
ineffabili parole,
ed è nuova consonanza
tra ciò che vedo e ciò che sento:

fiori rosa lì nei campi,
una barca solitaria,
le sagome dei monti,
il respiro della valle;
e il chiaroscuro che mi
chiama
– il Sassalbo è testimone –
mentre ondeggiando le spighe
dal vento carezzate.

Dal lago che riposa
giunge il dono della pace.

Di smeraldina luce
il cuore attento si colora.

La sorgente

Con salto di stambecco
salutasti la casa
che il lago mirava
e la poesia dei monti,
la valle dei giochi
roccia rossa nei tramonti
il Sassalbo,
ti guardava andare a scuola.

Uccello migratore,
il tuo volo all'incontrario
ti portò su nuove sponde,

il Nord era certezza.

Gelidi i primi anni
e gli inverni,
più del ghiaccio amico
nell'infanzia,
l'origine era difetto
una macchia la tua lingua.

Ma il sole dentro
ti eri portata

e la purezza di un torrente
che dal Bernina
a primavera scende.

Ritagliasti forza
dal tessuto del cuore
legato a doppio filo
al passato
che di meridione profumava.

E nacque il nido tuo,
oltre le Alpi
fu famiglia, casa, le figlie,
silenti sacrifici
di volontà nutriti,

a volte solo istinto.

Ti ho vista ritrovare
perduti accenti
nella nebbia del tempo
e il senso
di essere importante
come sei,
la fierezza del principio.

Nel bianco dei fili
che s'aprono al grigio
solo ieri nero,
di giorni fragili e fragili gambe,
una carezza
ti lascio
a sfiorare i ricordi
di un salto di stambecco,

la parola *mamma*

che nel ventre tuo
risuona

come eco tra i monti.

per Maria

Il bianco del Bernina

Sedimentano memorie,
si posano
gentili
nel mio cuore liberato.

Come affresco
d'ignoto fattore
– creò nobile mano
disegni in pietra, neve
ghiaccio –
ammiro l'incanto.

Riverberi sublimi
di straordinaria terra,
un lago bianco – là c'è il nero –
sembra il paradiso
e tutto, timidamente,
tace.

La distesa-specchio,
diamantina lontananza,
nuvole candore,
oltre lo sguardo
marmoree lingue
– sembrano dormire –,
lascito puro
di gelida stagione
là, dove il cielo finisce
e gemmano cristalli
in sposalizi eterni,
perenni germogli.

Fugace sguardo,
un istante
la mano ti sfioro,
e tu non te ne accorgi.

L'onda-carezza
di un refole di vento
il silenzio spezza
come pane-anice

condiviso
su ripidi sentieri.

Pentagramma di vita,
la lieve brezza
ci chiama
tra le sponde
di un lago-respiro

a ricordarci il dono.

Ricordi del Lago Bianco

Ritorno

L'indaco del cielo
irradia oggi le tue guance
di luce familiare,
soave ricompensa
al viaggio che è ritorno.

Ciottoli di vita
hai raccolto con amore
– giorno dopo giorno –
sulle strade del paese
levigate dai ricordi.

La mano della nonna
nei vicoli al mattino
le tue dita riscaldava
– via dal Poz, via dal Cunvent...
era dolce camminare
lentamente,
fino in piazza.

Alchimia di voci e accenti,
questa melodia che senti
accarezza le campane,
ritornelli senza età.

Oltre curve intermittenti
San Vittore ti chiamava
– era faro il campanile –
sopra i tetti disegnati.
Scivolavano i vagoni
lungo i fianchi del Bernina,
dietro vetri illuminati
i profili conosciuti
– case, alberi, montagne –
e poi giù, dopo l’attesa,
il dipinto era Poschiavo,
un sorriso di natura.

Aprendosi alla valle
il cuore tuo riprende
ciò che ancora gli appartiene:
il senso di una storia
roccia pura, serpentino.

Di rosa acceso colorati
festanti fiordalisi
benedicono il ritorno,
la tua estate ritrovata

magicamente, qua.

per Sandra